

## Donazzan nel mirino

Fondi ai poliziotti,  
l'accusa del **Siulp**:  
la Regione favorisce  
il sindacato di destra

A PAGINA 5 Bonet

**La polemica** Lettera del **Siulp** a Zaia: in almeno tre occasioni finanziamenti pubblici al sindacato «di destra»

## Poliziotti contro: «La Regione favorisce il **Coisp**»

Nel mirino l'assessore Donazzan. Che replica: «Quei soldi li ridarei domani»

VENEZIA — Poliziotti contro. E nel mezzo della zuffa, l'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, donna orgogliosamente «di destra», accusata di aver favorito in almeno tre occasioni, con altrettanti finanziamenti pubblici, il sindacato «di destra» **Coisp**, guidato da un esponente del Pdl, vicentino come lei. La denuncia è contenuta in una lettera inviata lunedì al governatore Luca Zaia ed ai nove capigruppo in consiglio regionale da Silvano Filippi, segretario dell'altro sindacato degli agenti, il **Siulp**.

Gli episodi riportati nella missiva sono tre, tutti riferiti al 2008 ed al 2009 e relativi all'allestimento da parte del **Coisp** del convegno «Mafie: la legalità vince» a Padova ed a Vicenza. Complessivamente il sindacato guidato da Luca Prioli ha ricevuto 38 mila euro (15 mila per la prima edizione, 20 mila per la seconda, più 3 mila per «ulteriori costi» sostenuti) ed in tutte e tre le occasioni la delibera era stata predisposta dall'assessore all'Istruzione Elena Donazzan, cui era stato chiesto il finanziamento ed il patrocinio della Regione. «Per quanto si vogliono fare le cose in grande - scrive Filippi - fatico a capire come si siano potuti spendere 38 mila euro per tre convegni fotocopia» e questo a maggior ragione se si pensa che «l'associazione Avviso pubblico ha organizzato a Padova ben 9 convegni in 3 giornate, spendendo a consuntivo intorno ai 15 mila euro». Al di là della cifra, opinabile come spesso accade quando si tratta di un finanziamento pubblico, Filippi mette in fila una serie di dettagli che uniti come puntini finiscono per tratteggiare una contiguità politica tra Prioli e Donazzan, lasciando intendere che questa, e non il valore del convegno in sé, sarebbe la ragione all'origine del finanziamento concesso da Palazzi Balbi. «Il segretario regionale del **Coisp** fa - o ha fatto - parte del direttivo provinciale del Pdl di Vicenza. E, per di più, ha anche aderito all'associazione politica che fa capo ad Elena Donaz-

zan». In effetti Prioli, in forza alla **questura** di Vicenza come assistente capo (Donazzan è originaria di Pove del Grappa) fu eletto ad inizio anno nel direttivo del partito azzurro, poi abbandonato in seguito ad una polemica proprio tra Donazzan e il segretario provinciale Sergio Berlato, ed ora risulta iscritto all'associazione «I patrioti» che in Veneto fa riferimento proprio all'assessore. «Il **Coisp** ha così potuto disporre per le proprie iniziative di un contributo pubblico pari ad almeno 4 volte il suo bilancio annuale. E questo quando nessuna altra organizzazione sindacale ha mai ricevuto dalla Regione alcuna forma di provvidenza diretta» conclude Filippi.

Donazzan fa spallucce: «Il **Siulp** è il sindacato dei compagni di sinistra ed il loro attacco, tutto politico, non mi stupisce affatto, rientra appieno nella lotta tra sindacati. Spiace semmai che Filippi e i suoi non riescano ad aprirsi e a dimostrare un po' più di dinamismo: sono fermi alla rivendicazione sindacale. Prendessero esempio dal **Coisp**». I convegni al centro del caso? «Furono appuntamenti bellissimi, con centinaia di ragazzi ed ospiti illustri, dal **questore** di Vicenza al procuratore Fojadelli, alla moglie di uno degli uomini della scorta di Falcone. Patrocinio e contributo li ridarei domani, se solo ci fossero i soldi». Quanto al fatto che Prioli figuri tra le fila del Pdl, Donazzan sbotta: «Che male c'è se si creano relazioni, anche di comune militanza politica, tra persone che condividono passioni e ideali, pur provenendo da mondi diversi?».

**Marco Bonet**



NOVENTA

# Nuova sede della Polstrada Siulp scettico: solo proclami

NOVENTA

Altro che nuova sede. Il Siulp, sindacato di polizia, smentisce i vertici Autovie sulla tanto agognata Caserma di Noventa di Piave, attesa da quasi vent'anni. Il segretario provinciale Cristian Breda è di tutt'altro avviso e critica i "proclami" diramati nei giorni scorsi. «Da troppo tempo si sente parlare di imminente trasferimento della sede di San Donà», afferma, «in una nuova struttura a Noventa, fermo restando che per convenzione tra la Società autostrade ed il Ministero dell'Interno, Autovie ha l'obbligo di costruire e gestire. A seguito di tale inadempienza, il personale della Stradale di San

Donà è costretto a lavorare da un ventennio in un ex convento. Tutta quest'annosa faccenda», continua Breda, «fa pensare solamente che la friulana Autovie abbia poco interesse a costruire una caserma da 5 milioni di euro in Veneto, senza tralasciare la vicina scadenza del 2017, dove per convenzione la gestione dell'autostrada passa da Autovie all'Anas. Chiediamo all'architetto Razzini che ci venga a dire solo quando ci sarà la posa della prima pietra, in modo da invitare anche quei colleghi che leggevano gli stessi proclami a metà della loro carriera, ma che nel frattempo sono già andati in pensione». (g.ca.)

# Blitz del Siulp all'aeroporto «Zona proibita senza controlli»

Gli agenti del **sindacato di polizia** entrano nell'area interna e gli addetti alla sicurezza non li bloccano  
«Da mesi mancano il pattugliamento esterno e la squadra che interviene in casi di emergenza»

**di Francesco Furlan**

► TESSERA

Aeroporto Marco Polo, serve più sicurezza. È il punto di vista del **Siulp, sindacato di polizia**, che ha fatto come il Gabibbo di "Striscia la notizia". «Venerdì siamo riusciti ad accedere all'area interna superando ogni forma di controllo, senza essere bloccati o individuati dagli addetti alla sicurezza o dalle telecamere di video-sorveglianza. Noi conosciamo le zone d'ombra, e non mi spaventa che qualcuno sia entrato, ma che non ci siano agenti a sufficienza per garantire la sicurezza».

A dirlo è Diego Brentani, segretario provinciale del sindacato. «Lo denunciamo perché, a fronte dei dati che certificano un continuo aumento del traffico aereo sul Marco Polo», prosegue, «non corrisponde un aumento della sicurezza dell'area. Lo scalo veneziano è il terzo in Italia in termini di traffico aereo e passeggeri, ma non si può dire che sia altret-

tanto messo bene in classifica per ciò che riguarda la sicurezza dell'area».

Per almeno due motivi, sostiene il **Siulp**, che già in passato aveva sollevato il problema: la mancanza, da mesi, della squadra sicurezza e del pattugliamento esterno. «Il ripristino della squadra sicurezza è fondamentale», aggiunge il segretario provinciale, «perché è quella che interviene in casi di emergenza, in casi di attentato, e che vigila soprattutto in corrispondenza dei voli definiti sensibili (dalla Russia, da alcuni paesi arabi o da Israele, ndr). Senza contare che Venezia è punto d'arrivo per Capi di Stato e ministri di tutto il mondo».

Le squadre di sicurezza sono attive a Roma e Milano Malpensa, non più a Venezia. Altra questione riguarda la pattuglia esterna, quella che interviene, per esempio, in caso di auto o persone sospette intorno all'area dell'aeroporto di Tessera. «Oggi accade che de-

ve intervenire una pattuglia interna, che così è costretta a lasciare la sua postazione», spiega il **Siulp**. Tutto questo, aggiunge il sindacato, in una situazione di cronica carenza del personale di **Polizia** di frontiera, per la quale la prossima riorganizzazione degli agenti di **polizia** elaborata dal ministero non ha previsto un solo uomo in più.

Il punto della situazione sull'organizzazione della sicurezza al Marco Polo è stata recentemente affrontata in un incontro tra la segreteria del **Siulp** e la dirigenza della **polizia** di frontiera. Dove si è parlato anche dei poliziotti costretti a impugnare il "mocio". Il perché lo spiega sempre Brentani: «Dal 17 settembre gli operatori di **polizia** alloggiati nella caserma dell'aeroporto di Tessera, sono obbligati a lavare i pavimenti ed i servizi igienici, in quanto la ditta appaltatrice non fornisce più i servizi previsti in convenzione, per morosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» | **L'intervista** Filippi (Siulp): «Il padre ha agito in modo scellerato»

# Gli agenti respingono le accuse «Abbiamo eseguito gli ordini, Manganelli doveva difenderci»

PADOVA — «La verità? **Manganelli** avrebbe dovuto attendere prima di parlare, essere più informato». È a dir poco arrabbiato Silvano Filippi, segretario regionale del **Siulp**, il **sindacato di polizia** che difende a spada tratta gli agenti in servizio a Cittadella l'altro giorno.

**Eppure quel video era shockante...**

«C'è un elemento che va chiarito: è il padre ad aver preso di peso il bambino, ad averlo trascinato fuori, il collega è intervenuto solo quando il piccolo si trovava a terra».

**Quindi la colpa è del papà?**

«Il genitore ha agito in modo scellerato, la **polizia** non ha colpa e i colleghi sono pronti a querelare chiunque dica che la **polizia** ha usato violenza, si sappia che i due agenti non sono soli».

**Non si poteva agire diversamente?**

«La **polizia** in questo caso ha solo eseguito l'ordinanza di un giudice, il posto non è stato scelto dal **questore** e nemmeno da un dirigente, lo hanno deciso i servizi sociali. Gli agenti erano lì per far eseguire un provvedimento, cosa sarebbe accaduto se si fossero rifiutati? Ci sarebbe stata una denuncia per omissione di atti d'ufficio».

**Cosa rispondete alle accuse che vengono mosse da più fronti?**

«Bisogna conoscere i fatti di prima di parlare, noi siamo semplicemente stati chiamati a vigilare che un ordine venisse eseguito, la battaglia tra i ge-

nitori andava avanti da anni, c'erano state visite, perizie, chi siamo noi per arrivare davanti a una scuola e decidere che, data una situazione così difficile, ci si tira indietro? Non siamo psicologi noi. C'è qualcuno che ha deciso che il bambino andava preso a scuola e noi aravamo lì e, ripeto, il collega ha sollevato il bambino per la schiena perché era a terra e il papà lo stava trascinando»

**E la frase della sua collega «Io sono un'ispettore di polizia e lei non è nessuno», giustifica anche quella?**

«È facile giudicare guardando solo tre minuti di video...

Le parole della **poliziotta** sono state infelici e inappropriate, ma la collega era esasperata, la situazione era difficile e anche quelle parole, sbagliate, avevano senso: un **poliziotto** non può dare informazioni a un estraneo, e nemmeno a un familiare, solo alla mamma, che non c'era».

**Temete i provvedimenti?**

«No, temiamo chi decide senza avere una visione complessiva della vicenda»

**Ritenete che **Manganelli** vi dovesse difendere?**

«Certo, doveva difenderci di più, e non solo lui: anche i parlamentari hanno parlato con il **questore** e poi, incuranti della verità, si sono fatti trascinare dall'ondata che ha gettato discredito sul nostro lavoro. Noi pretendiamo che chi parla sia informato, e chi non rispetta la verità verrà denunciato».

**R.Pol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

